

Antichi e moderni

Anticipazione / I miti sono racconti che hanno a che fare con la vita. Una stanza del tesoro a cui ogni epoca ha attinto imprese, ire, dolori esemplari



Gli eroi greci, così eccessivi e così nostri

GIULIO GUIDORIZZI

Mýthos nella lingua greca designa la parola nei suoi differenti livelli: la singola parola che esce dalle labbra di qualunque persona; una serie di parole che si organizzano in un discorso; un discorso che ha lo scopo di raccontare una storia; infine, un particolare tipo di storia che racconta fatti avvenuti in un tempo lontano e che sono diventati esemplari, anche se probabilmente non sono mai accaduti. Mito è dunque un modo di raccontare; ma è anche un modo di pensare. Il pensiero mitico infatti è un prodotto dell'immaginazione umana che segue logiche diverse rispetto al pensiero cosciente. È un pensiero che racconta e non che analizza. Ogni essere umano utilizza in qualche modo il pensiero simbolico, e tutti comunque lo sperimentiamo, con inesorabile regolarità, nel momento in cui, chiusi gli occhi alla veglia, li riapriamo durante il sonno: il sogno infatti usa lo stesso linguaggio del mito, e racconta di noi stessi e del nostro mondo segreto usando la stessa materia del mito. Del resto, risale a Freud l'idea che il sogno è il mito dell'individuo, mentre il mito è il sogno collettivo dell'umanità delle origini. Con la psicoanalisi, all'inizio del xx secolo, il mito è stato trasferito dal lontano passato a un eterno presente, che è quello della mente. Il mito, da questa prospettiva, riguarda davvero ogni essere umano perché il suo mondo è quello dell'irrazionale, da cui le antiche storie fanno emergere un

impasto di energie emotive fatto di passioni, di sangue, di eros; il mito non rimette le cose a posto, non esige un lieto fine. Il mondo simbolico che viene dai miti è uno specchio della nostra esperienza psichica e ne svela i meccanismi: la gelosia di Medea, l'odio

di Clitennestra, la ferocia di Achille, la passione distruttiva di Fedra, i rimorsi di Oreste, si può dire che non ci sia emozione umana di cui il mito greco non parli attraverso i suoi personaggi. Come scrisse James Hillman, in *Il complesso di Orfeo*, dal punto di vista della realtà psicologica «qualsiasi cosa vera ha sempre una componente mitica [...] vero è solo ciò che è mitico». Se è così, il mito greco può essere guardato come una specie di stanza del tesoro in cui sono conservati i fondamenti della struttura psichica dell'umanità e le sfide principali che si incontrano durante l'esistenza. Per chi li ascoltava, nella Grecia delle origini, invece, i miti non riguardavano le profondità della mente, ma la realtà della vita [...]. La caratteristica del mito greco è che esso era un racconto fatto di parole, non di segni scritti, e che a trasmetterlo erano non i sacerdoti o i sapienti, ma gli specialisti della parola, vale a dire i poeti, che ne fecero il soggetto fondamentale delle loro opere. Così, il

mito viaggiò attraverso il tempo: nei racconti dei cantori, nei versi di Omero, nelle sanguinose vicende della tragedia, e più tardi nella poesia di Virgilio e di Ovidio. Il mito greco sopravvisse anche quando sembrava sepolto, anche quando i cristiani abbatterono gli dèi e ne distrussero i santuari. Malgrado questo, i miti greci

Anticipiamo in queste colonne un estratto della riflessione introduttiva del classicista Giulio Guidorizzi al suo ultimo libro, che uscirà il 18 novembre e che presenterà a Milano nel contesto di BookCity domenica 16 presso la Biblioteca Ambrosiana.

Giulio Guidorizzi
Gli dei e gli eroi dei Greci
Una civiltà in 30 miti
Raffaello Cortina Editore
Pagine 272. Euro 22,00

restarono vivi, sotto la superficie, pronti a manifestarsi appena qualcuno li cercava. È in questo multiforme universo di racconti che si nasconde davvero il genio del paganesimo. Scaturiti, all'alba della nostra storia, dalla fantasia di una popolazione del Mediterraneo orientale, nel corso dei secoli i miti greci hanno colonizzato i Romani, che fecero propri quei racconti; si sono nascosti in modi strani all'interno dei racconti popolari e nell'iconografia del Medioevo, sui capitelli o dentro i pavimenti delle cattedrali; sono rinati durante il Rinascimento. [...] Tutto proteso verso la propria autoaffermazione, l'eroe greco si scontra con i limiti che la natura umana, il destino o altri uomini gli pongono davanti. Non cede, viene travolto. Ogni cosa della sua esistenza è eccessiva, le sue imprese, le sue ire, le sue sofferenze, il suo destino e molto spesso perfino la morte, che avviene in forme clamorose e violente, si potrebbe dire anch'esse esemplari. Alcuni di loro però ebbero infine un premio negato agli uomini comuni: furono rapiti ancora viventi in un luogo ai confini della terra, e da allora vivono nelle Isole dei Beati, felici per sempre. Vissero però, soprattutto, nelle storie dei poeti della loro gente, e poi dalla



loro alla nostra, a cui la loro storia fu
per sempre affidata. Sono quindi anche
i nostri eroi: le loro storie non sono
solo la mitologia dei Greci, ma anche la
nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato